

- (b) *Me-wɔ dɔ vévié nà dodókpó lá*
 1SG-fare lavoro duro dare esame DEF
 ‘Ho lavorato duramente per l’esame’

Persiano (indoeuropeo, Iran; Hopper and Traugott 2003: 166-7)

- (6) (a) *rādiy*
 ragione
 ‘ragione, scopo’ (antico persiano)
- (b) *rađ*
 a
 ‘a, quanto a’ (persiano medio)
- (c) *Hakim-i pesar-ân-râ pand hami-dâd*
 saggio-INDEF figlio-PL-DAT consiglio CONTIN-dare
 ‘Un saggio dava consiglio ai suoi figli’ (persiano moderno)
- (d) *Ketâb-râ mi-xân-ad*
 libro-ACC CONTIN-leggere-3SG
 ‘Sta leggendo il libro’ (persiano moderno)

Sahaptin (sahaptin, USA; Rude 1991, (Blake 2001: 167))

- (7) (a) *áw i-q’ inum-**im**-a w’ inš*
 ora 3NOM-guardare-qui-PAST uomo
 ‘Ora l’uomo ha guardato *da questa parte*’ (Rude 1991: 41)
- (b) *áw-naš i-q’ inun-a w’ inš-**nim***
 ora-1SG 3NOM-guardare-PAST uomo-ERG
 ‘Ora l’uomo ha guardato me’ (Rude 1991: 41)

(8) Ulteriori sviluppi a carico degli affissi di caso:

- Mutamenti fonetici: combinandosi con diversi tipi di radici lessicali, le marche di caso possono subire mutamenti fonetici che le portano ad assumere una forma diversa a seconda della radice lessicale, il che può determinare forme di declinazione diversa per lo stesso caso ((9)).
- Ulteriori mutamenti fonetici possono determinare la scomparsa di determinate distinzioni di caso, e in ultimo dell’intero sistema di casi ((10)).
- Tali mutamenti fonetici tendono a verificarsi per i nomi piuttosto che per i pronomi, che mantengono più spesso le distinzioni di caso originarie ((11)). Questo avviene presumibilmente sia perchè i pronomi sono più frequenti dei nomi, sia perchè le varie forme dei pronomi derivano in ultimo dalla grammaticalizzazione di elementi lessicali diversi ((12)), e sono quindi sin dall’inizio più differenziate delle corrispondenti forme dei nomi.

(9) Lo sviluppo delle declinazioni latine (accusativo plurale: Blake 2001: 169):

1 declinazione	* <i>dominā-ns</i>	>	dominās	‘padrone’
2 declinazione	* <i>domino-ns</i>	>	dominōs	‘padroni’
3 declinazione	* <i>consul-ns</i>	>	consulēs	‘consoli’
4 declinazione	* <i>manu-ns</i>	>	manūs	‘mani’
5 declinazione	* <i>diē-ns</i>	>	diēs	‘giorni’

(10) La perdita delle distinzioni di caso in inglese (Blake 2001: 177-8):

- L’antico inglese presentava un sistema piuttosto articolato di distinzioni di caso, ad esempio, per il nome *stān* ‘pietra’

	SG	PL
NOM	stān	stānas
ACC	stān	stānas
GEN	stānes	stāna
DAT	stāne	stānum

- Successivamente, si sono verificati tre mutamenti: (i) le vocali non accentate (ovvero, quelle delle desinenze) si sono trasformate in ə e sono in ultimo cadute, (ii) *-n* è stato sostituito ad *-m* nel dativo e (iii) *-n* finale è caduto.
- Tali mutamenti hanno portato all’unificazione delle varie forme di caso, eccetto per quelle che finivano in *-s*, ovvero il genitivo singolare e il nominativo e accusativo plurale. Queste ultime due forme sono state poi estese a tutti i casi del plurale, il che ha portato in medio inglese alla formazione di un sistema sostanzialmente simile a quello moderno:

	SG	PL
NOM	stone	stones
GEN	stones	stones
ACC	stone	stones

(11) I pronomi di prima e seconda persona singolare in latino ed antico inglese:

	Latino		Antico inglese	
	1	2	1	2
NOM	ego	tu	ic	thū
ACC	mē	tē	mē	thē
GEN	meī	tuī	mīn	thīn
DAT	mihi	tibi	mē	thē
ABL	mē	tē		

(12) Lendu (nilo-sahariano, Repubblica Democratica del Congo): *ku* ‘3SG’ < *ke* ‘persona’, *ndrù*, *kpà* ‘gente, 3PL’

Abbreviazioni

ACC accusativo

CONTIN continuativo

DAT dativo

DEF definito

ERG ergativo

INDEF indefinito

NOM nominativo

PL plurale

SG singolare

Riferimenti bibliografici

Blake, B. J. (2001). *Case. 2nd edition*. Cambridge: Cambridge University Press.

Hopper, P. J. and E. C. Traugott (2003). *Grammaticalization. Second edition*. Cambridge: Cambridge University Press.

Rude, N. (1991). On the Origin of the Nez Perce Ergative NP Suffix. *International Journal of American Linguistics* 57, 24–50.